

## I possessi di Adamo e Camillo Fumano a Verona e in Valpolicella

Il presente saggio nasce da una ricognizione delle proprietà dell'umanista Adamo Fumano e dei suoi discendenti in Valpolicella e a Verona, ricerca che ha portato all'individuazione della casa di città di Adamo e dei possedimenti fumanesi acquisiti in buona parte dal nipote Camillo, tra i quali va annoverata villa Selle in località La Volta.

### *Adamo Fumano*

La figura di Adamo figlio di Antonio Rigi da Fumane, meglio conosciuto come Adamo Fumano (1508-1587)<sup>1</sup>, non ha bisogno di essere approfondita in questa sede.

Letterato e umanista del Cinquecento, fu riconosciuto come personaggio di spiccata levatura culturale già dai suoi contemporanei. Ebbe una brillante carriera ecclesiastica. Precettore in casa Della Torre, dal 1527 entrò nell'entourage del vescovo Gian Matteo Giberti che accompagnò in viaggi ufficiali a Roma, in Francia e in Belgio. Anche i vescovi Bernardo Navagero e Agostino Valier lo ebbero come collaboratore, nonché il cardinale Gasparo Contarini che accompagnò nel 1541 alla dieta di Ratisbona. Dal 1535 divenne arciprete di Villafranca e dal 1541 gli fu assegnata la cappellania di San Lorenzo in Santa Maria in Chiavica<sup>2</sup>. L'apice della carriera fu raggiunto col titolo di canonico della cattedrale nel 1549<sup>3</sup>.

Il titolo Fumano deriva ovviamente dalla sua terra d'origine, ma per riflesso tale cognome acquisito si estese anche ai propri parenti più prossimi, con Adamo ancora in vita. Il nipote Camillo, erede universale di Adamo, era infatti cognominato *Fumane*, così come Bernardino, fratello di Adamo e padre di Camillo, risulta cognominato *Fuman* tra i possidenti di beni terrieri nella mappa di Cristoforo Sorte del 1562<sup>4</sup>. Nella stessa mappa invece i cugini sono chiamati col cognome Rigi (che con tutta probabilità va pronunciato Righi), pur avendo le proprietà e le abitazioni confinanti.

### *Il palazzetto di città*

Quando Adamo Fumano non era impegnato nei numerosi viaggi, la sua dimora abituale era a Verona. Nel 1542 è detto abitare in casa di don Gerolamo Della Torre<sup>5</sup>. Poi a partire dal 1548, quale rettore della cappella di San Lorenzo a Santa Maria in Chiavica, egli abitò nella casa posta a ridosso del presbiterio della chiesa e che era parte del beneficio della suddetta cappellania<sup>6</sup>. Ma almeno dal 1564 Adamo Fumano è attestato risiedere in contrada di Santo Stefano<sup>7</sup>, come appare dal suo testamento, abitandovi fino alla morte. Le anagrafi del 1583 registrano che Adamo abitava a Santo Stefano *in casa sua* con il nipote Camillo, figlio del fratello Bernardino e anche lui prelado, tre sorelle,

L'attuale palazzetto neoclassico in via Madonna del Terraglio, già casa di Adamo Fumano.



un servitore e due massare<sup>8</sup>. La stessa situazione appare nell'estimo del 1584<sup>9</sup>.

L'edificio in cui risiedeva il famoso umanista era posto sul sedime dell'attuale palazzetto neoclassico in

via Madonna del Terraglio 8, la strada che dalla chiesa di Santo Stefano conduce verso le mura magistrali: questo edificio, insieme al fabbricato posto al numero civico 6, è ora erroneamente conosciuto come case

Il portale cinquecentesco della casa già di Adamo Fumano in via Madonna del Terraglio.



Navarini<sup>10</sup>. Il palazzetto è posto di fronte a palazzo Stoppi, per il quale è tradizione che Adamo Fumano ideasse l'iscrizione posta sulla fontana del giardino<sup>11</sup>; a segnalare i legami con questa famiglia vi è inoltre il testamento del 1611 di Camillo, nipote di Adamo Fumano, in cui compare tra i testimoni Donato Stoppi figlio di Gerolamo<sup>12</sup>.

Queste case non furono mai una proprietà Navarini – o, per maggior correttezza, Novarini<sup>13</sup> – né hanno mai avuto una storia comune. Tale attribuzione è frutto di un errore degli storici che hanno voluto riconoscervi quelle proprietà Novarini le quali andarono a formare il primo nucleo dell'antico ospedale dei Mendicanti, ospedale che invece si trovava nell'odierna via dei Derelitti<sup>14</sup>. La confusione è nata allorché il palazzetto di Adamo Fumano nell'Ottocento divenne sede per breve periodo dell'Orfanotrofio maschile, evoluzione dell'ospedale dei Mendicanti.

Il riconoscimento della casa di città di Adamo Fumano è stato possibile risalendo attraverso le generazioni che la abitarono. Adamo Fumano infatti diede vita a una nuova casata che prese il nome di Fumani (ma anche *Fumania* e *Fumane*, quest'ultima variante soprattutto riferita a Camillo), i cui eredi continuarono a possederla e ad abitarvi di generazione in generazione come loro unica proprietà in Verona. Adamo nel proprio ultimo testamento del 9 gennaio 1582<sup>15</sup> dichiarò erede universale il nipote Camillo già registrato abitare con lo zio almeno fin dal 1583, come si è visto.

Camillo, arciprete di Villafranca, sentendo a sua volta vicina la propria fine e non volendo che scomparisse con lui la *gloriosa* casata dei Fumani (questa appare la cognominazione piú esatta da utilizzare), con atto del 9 aprile 1611 del notaio Pietro Antonio Lavori, adottò e fece erede universale il suo fedele servitore Bernardino Segala, con l'obbligo di abbandonare il proprio cognome e di assumere per lui e per i suoi discendenti quello dei Fumani, ricevendone anche l'arma e tutti gli *onori*<sup>16</sup>.

Tutti i beni, compreso il palazzo di famiglia in Santo Stefano e una possessione a Fumane, divennero fi-

deicommissi, destinati cioè a non essere alienati e di passare sempre alla primogenitura. Camillo inoltre impose all'erede la costruzione di una cappella nella chiesa di Santo Stefano dove voleva essere sepolto, cappella dedicata a San Mauro<sup>17</sup>. Ancora nel 1820 Giovan Battista da Persico segnalava tra gli edifici più belli di Santo Stefano proprio le case Fumani, Stoppi e Archi<sup>18</sup>.

Continuava in questo modo la proprietà dell'edificio da Camillo alla famiglia Fumani nella persona di Bernardino e dei suoi discendenti. Nel frattempo costoro, nel corso dei secoli, entrarono in possesso anche di altre proprietà, come per esempio una casa sugli *Scrimiarì* a San Paolo di Campo Marzo<sup>19</sup>, una a San Procolo e una proprietà a San Massimo<sup>20</sup>, ma rimasero molto legati alla possessione in Fumane. La dimora in Santo Stefano infatti risultava affittata negli estimi del 1652 a Cesare Vidali<sup>21</sup> e del 1681 a Lorenzo Floriani<sup>22</sup>. Nel 1681, tuttavia, il proprietario Francesco Fumani figlio di Carlo e nipote di Bernardino dichiarava di volervi tornare ad abitare.

Nel 1696 la casa era per metà ancora affittata, mentre sarà solo nel 1738 che la famiglia Fumani è testimoniata abitare stabilmente nella casa di Santo Stefano<sup>23</sup>. Ecco quindi che probabilmente l'edificio assunse le odierne fattezze proprio in questo periodo, quando la famiglia decise di riprenderne pieno possesso venendo ad abitare nel palazzetto di città. Tuttavia, sul fianco dell'edificio, si possono ancora riconoscere alcune vestigia dell'edificio preesistente. Si può quindi spiegare come precedentemente i loro proprietari non vi abitassero e preferissero stare nella possessione in Valpolicella proprio per la vetustà della dimora, databile almeno al Cinquecento.

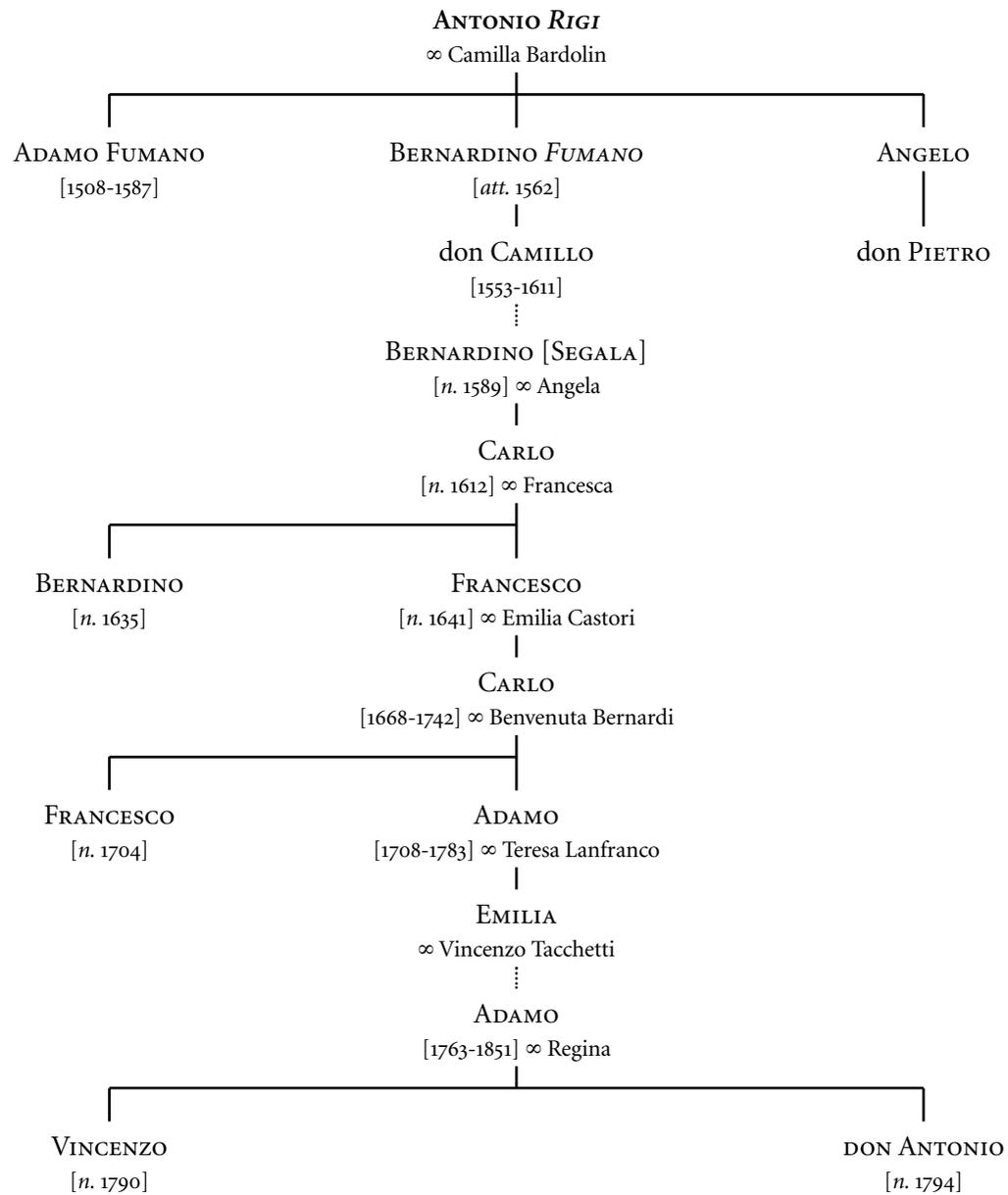
La proprietà Fumani terminò con la fine della discendenza maschile. Adamo Fumani figlio di Francesco infatti nel proprio testamento del 24 gennaio 1782<sup>24</sup> lasciò erede il proprio nipote Adamo, figlio della sua unica figlia Emilia, che andò sposa a Vincenzo Tacchetti.

Morta Emilia Fumani precocemente, nacque una vertenza giudiziaria con la moglie di Adamo, Teresa Lanfranco, che reclamava la proprietà dei beni a lei lasciati in usufrutto *vita natural durante* dal testamento del marito. La lite fu pacificata con un compromesso, assegnando la proprietà degli immobili e terreni a Vincenzo Tacchetti mentre a Teresa andarono tutti i mobili, argenterie e gioielli che si trovavano nel palazzo di Santo Stefano<sup>25</sup>.

Quindi per via ereditaria il palazzo Fumani passò alla famiglia Tacchetti: nel Catasto napoleonico<sup>26</sup> figura appunto come proprietario e abitante l'edificio Adamo Tacchetti figlio di Vincenzo. Tuttavia egli non abitò assiduamente il palazzo, preferendole la possessione di Fumane, in cui è attestato abitare nel 1844 e gennaio 1845<sup>27</sup>, e una casa al Duomo nell'aprile 1845<sup>28</sup>.

Morto Adamo Tacchetti il 19 gennaio 1851, gli eredi furono i due figli maschi Francesco, prelado, e Antonio. Essi però preferirono vendere l'eredità paterna per dividersi il denaro ricavato<sup>29</sup>. Tuttavia il palazzo di Santo Stefano non compare nell'eredità. È quindi molto probabile che l'edificio sia stato donato dallo stesso Adamo Tacchetti per volontà testamentaria al Pio Luogo degli Esposti. Infatti nel catasto austriaco l'edificio è proprietà di questo Istituto assistenziale<sup>30</sup>. Purtroppo il testamento di Adamo Tacchetti è perduto, non trovandosi tra gli atti del notaio che lo ebbe a stilare, e quindi questa rimane una supposizione.

Albero genealogico  
della famiglia Fumano.



*n.* = nato

*att.* = attestato

∞ = sposa

Villa Selle a Fumane,  
già dei Fumano.



Tuttavia è cosa certa che nel catasto austriaco l'edificio è proprietà dell'Istituto degli Esposti in affitto perpetuo a don Pietro Albertini. Costui, grande benefattore e sostenitore di don Nicola Mazza, donò il complesso, insieme a molte altre proprietà comprese nell'isolato fra via Madonna del Terraglio e via San Carlo, a don Nicola Mazza in locazione ereditaria perpetua il 10 luglio 1862<sup>31</sup>, andando a costituire il nucleo della Pia Opera dove oggi sorge l'Istituto don Mazza, che ne mantiene la proprietà a tutt'oggi.

#### *I beni in Valpolicella*

La stessa successione ereditaria toccò anche ai beni di Adamo Fumano in Valpolicella. Essi passarono infatti al nipote Camillo, e da questi alla dinastia da lui creata col figlioccio Bernardino, per andare infine alla famiglia Tacchetti. Camillo *Fumane* ereditava dallo zio Adamo ma anche dal padre Bernardino le proprietà poste nella contrada Volta. Nella già citata mappa di Cristoforo Sorte del 1562 si individuano i beni dei diversi cugini Rigo concentrati in questa contrada.

Veduta aerea  
del complesso di villa Selle  
e della contrada Volta  
a Fumane.



Qui compare tra i possidenti anche Bernardino *Fuman* padre di Camillo.

Proprio la contrada Volta è il nucleo dei beni di Camillo Fumane e della sua discendenza. Camillo fu molto attivo nella costituzione del patrimonio di famiglia. Il 23 dicembre 1597 egli comprò una casa in contrada di *Val*<sup>32</sup>. Con Giovanni del fu Bartolomeo *a Volta de Fumane* il 30 settembre 1598<sup>33</sup> fece una permuta entrando in possesso di una terra in contrada Volta e cedendone una in contrada *La Mureta*, dove

comunque rimanevano altre proprietà di Camillo. Dall'atto si evince che Camillo possedeva terra anche in contrada *Cortine*. Il 20 ottobre dello stesso anno Camillo diventava livellario al monastero di San Domenico per terre poste sempre in contrada Volta<sup>34</sup>.

La consacrazione dell'operazione fondiaria in contrada Volta e del prestigio raggiunto da Camillo *Fumane* venne sancita con la creazione della villa che ancora oggi domina questa contrada ed è oggi conosciuta come villa Selle. Il 23 dicembre 1597 infatti Camillo,

stando nell'abitazione dei suoi avi in contrada Volta, acquistò da certo Giovanni del fu Bartolomeo a Volta de Fumane un edificio confinante, che per le caratteristiche architettoniche fu con molta probabilità il nucleo della futura villa: «unam petiam terrae casalivam muratam copatam et solaratam cum curte et fundamento columbarie et horto et forno cum porcile, et lodia cum duobus pilastris et cum via illi coherentes iacentes in pertinentia Fumanarum in ora Voltae»<sup>35</sup>.

Dalla descrizione si trattava di una tipica villa quattrocentesca della Valpolicella, con portico-loggia a tre fornici e torre colombara. Una volta acquistata, Camillo o i suoi successori procedettero all'ampliamento creando l'attuale aspetto della villa, raddoppiando il porticato, rettificando la colombara esistente e aggiungendo una seconda torre. Infatti il recente restauro ha messo in evidenza come le due colombarie ai lati del porticato siano ascrivibili a due epoche differenti, con quella di sinistra – per chi guarda il prospetto principale – più antica rispetto a quella di destra. La facciata fu poi oggetto di un intervento ascrivibile al Settecento, quando il corpo centrale venne innalzato uniformandolo alle torri laterali<sup>36</sup>. L'inequivocabile identificazione di villa Selle con la proprietà Fumani è attestata dal Catasto austriaco, dove risulta proprietario Adamo Tacchetti figlio di Vincenzo erede della famiglia Fumani<sup>37</sup>.

Nelle anagrafi del 1603<sup>38</sup> Camillo è attestato avere una possessione a Fumane, ma per una migliore comprensione delle sue dimensioni, nell'estimo del 10 settembre 1652 di Carlo Fumani figlio di Bernardino Segala viene dichiarato che la possessione in questione è «una possessioncella in Fumane con casa da patron e lavorente de campi trenta due in circa, vintiquattro

cioè aradori con vigne et pochi olivi parte in piano et parte in monte et di più un pocho di boschi et altri vegri sterili, della qual tutta un anno con l'altro posso cavar ducati centodieci d'entrata, mentre da un torrente chiamato Lena non mi venghino inquinati li campi et rovinate l'entrate, come segue di quando in quando»<sup>39</sup>. Nel 1648 lo stesso Carlo risultava livellario alla chiesa di San Zenone di Fumane per circa 50 campi in contrada *Lena over del Gazo*<sup>40</sup>.

Con l'estimo del 24 aprile 1681<sup>41</sup> si apprende che la possessione era divisa in più appezzamenti sparsi nelle pertinenze non solo di Fumane ma anche dei confinanti paesi di Bure, Mazzurega, Marano e Gargagnago. Francesco figlio di Carlo Fumani dichiara: «una possessione divisa in diversi corpi cioè posta in Fumane, Buri, Gargagnago, Mazurega et Maran, la metà della quale è boschiva, un quarto dell'altra metà prativa, et l'altro quarto tra monte e pian arativa, con pochi olivi quale mi può render d'entrata un anno con l'altro ducati centocinquanta, con case da patron e lavorente in Fumane». In tale data risultava invece ceduta in dote alla sorella, sposa di Domenico Zamperini, l'appezzamento della *Muretta* a Fumane.

L'estimo è interessante non solo per la testimonianza geografica, ma anche perché riporta che Francesco Fumani è creditore di affitti della copula Righi per più di quarantaquattro troni all'anno. Sicuramente la famiglia Fumani nel corso dei decenni attuò una serie di acquisizioni, molto probabilmente nella contrada Volta di Fumane, di proprietà che precedentemente furono della famiglia Righi. Infatti rispetto all'estimo precedente, in questo vengono dichiarate in Fumane non una ma più case *da patron e lavorente*. D'altronde questo processo fu messo in atto già dal

secolo precedente con la nascita della famiglia Fumani da una costola della famiglia Righi, grazie ad Adamo Fumano e con le prime acquisizioni di Camillo *Fumane* proprio nella zona.

La situazione poi non varia nell'estimo del 1695<sup>42</sup>, tranne che per l'aggiunta di un campetto in contrada *Vicarie* quale pagamento degli affitti che si riscuotevano dai Righi. Nell'estimo del 1738<sup>43</sup> la terra alle *Vicarie* risulta venduta, mentre alla possessione storica si aggiungono due campi al confine tra Fumane e Bure acquistati da Antonio Gatto. Il 24 marzo 1734 infatti Carlo Fumani acquistò due campi a Bure e altri due a Volta di Fumane<sup>44</sup>.

Con l'ultimo rappresentante Adamo Fumani, come già detto, tutti i beni, comprese le proprietà in Val-

policella, passarono nel 1782 alla famiglia Tacchetti nella figura del nipote Adamo, nato dalla sua unica figlia Emilia sposata con Vincenzo Tacchetti<sup>45</sup>. A sancire il legame fra le due famiglie, il 9 settembre 1770 si era iniziata nella chiesa di San Zeno di Fumane la costruzione di un unico sepolcro per le famiglie Fumani e Tacchetti<sup>46</sup>. Nonostante Adamo Tacchetti fosse molto legato alle proprietà di Fumane dove dimorava abitualmente in contrada Volta<sup>47</sup>, nel 1847 egli vendette tutta la possessione della Lena a Mazzurega a Bartolomeo Allegrini<sup>48</sup>. Morto Adamo nel 1851, i figli Vincenzo, Antonio ed Elisabetta vendettero tutta la restante proprietà a Luigi Castellani il 2 giugno 1852, compresa la villa in contrada Volta, che poi prenderà il nome di villa Selle<sup>49</sup>.

## NOTE

### Sigle

AEP = Antichi Estimi Provisori

ASVr = Archivio di Stato di Verona

N = Notai distretto

UR T = Ufficio del Registro, testamenti

1 P. BRUGNOLI, *L'umanista Adamo Fumano*, in *Fumane e le sue comunità*, I, *Fumane Mazzurega Cavalò*, a cura di P. Brugnoli, Fumane 1990, pp. 119-120.

2 P. BRUGNOLI, *La chiesa di Santa Maria in Chiavica a Verona*, Verona 2005, p. 35.

3 Ringrazio Pierpaolo Brugnoli per le informazioni su Adamo Fumano.

4 E. FILIPPI, *La mappa di Cristoforo Sorte*, in *Fumane e le sue comunità...*, p. 112.

5 BRUGNOLI, *La chiesa di Santa Maria in Chiavica...*, p. 37.

6 *Ivi*, p. 36.

7 ASVr, UR T, m. 156, n. 281 (16 luglio 1564).

8 ASVr, Anagrafi provincia, reg. 732: «Adamus Fumanus canonicus vescovado anni 70». Le tre sorelle hanno nome Camil-

la, Ginevra e Dorazia. Vi è ospitato anche don Domenico da Castelrotto.

9 ASVr, AEP, reg. 22, c. 201v.

10 F. DAL FORNO, *Casa e palazzi di Verona*, Verona 1973, p. 235. Anche *Pittura murale a Verona*, Verona 1987, pp. 156-157.

11 G.B. DA PERSICO, *Descrizione di Verona e della sua provincia*, Verona 1820, II, p. 114.

12 ASVr, San Domenico, processi, fasc. 169, c. 1r.

13 G.B. BIANCOLINI, *Notizie storiche delle chiese di Verona*, IV, Verona 1771, p. 433. Sembra che l'errore di pronuncia sia cominciato in *primis* in L. SIMEONI, *Verona. Guida storico artistica della città e provincia*, Verona 1909, p. 225.

14 P. LANARO, *Carità e assistenza, paura e segregazione. Le istituzioni ospedaliere veronesi nel Cinque e Seicento verso la specializzazione*, in *L'Ospedale e la città. Cinquecento anni d'arte a Verona*, Verona 1996, pp. 52-53.

15 ASVr, UR T, m. 174, n. 21. Non a caso tra i testimoni c'è il dirimpettaio Donato Stoppi.

16 ASVr, San Domenico, processi, fasc. 169, c. 1r.

17 *Ivi*, cc. 18v e 36r.

- 18 DA PERSICO, *Descrizione di Verona...*, II, p. 102.
- 19 ASVr, N, b. 2550, atti notaio Luigi Carlo Bonenti, 14 luglio 1783.
- 20 ASVr, AEP, reg. 129, cc. 541r-542r, estimo del 10 settembre 1738.
- 21 ASVr, AEP, n. 31, c. 150v.
- 22 ASVr, AEP, n. 53, c. 637r.
- 23 ASVr, AEP, reg. 129, cc. 541r-542r.
- 24 ASVr, N, b. 2555, n. 37, atti notaio Luigi Carlo Bonenti.
- 25 ASVr, N, b. 2547, n. 634, atti notaio Luigi Carlo Bonenti, 16 febbraio 1784.
- 26 Archivio di Stato di Venezia, Catasto napoleonico, Sommarioni, 347, mappali 1993 e 1994.
- 27 ASVr, N, b. 4786, n. 10355, 2 aprile 1844, e b. 4787, n. 10471, 30 gennaio 1845, atti notaio Giacomo Pellegrino Donisi.
- 28 ASVr, N, b. 4787, n. 10511, 10 aprile 1845, atti notaio Giacomo Pellegrino Donisi.
- 29 ASVr, N, scheda n. 5, n. 3204, 24 maggio 1852, atti notaio Carlo Arrigossi.
- 30 ASVr, Catasto austriaco, Città, mappale 113, reg. 605, partita 41.
- 31 ASVr, N, scheda 19, nn. 8249 e 8250, 20 luglio 1862, atti notaio Giuseppe Donatelli.
- 32 ASVr, San Salvaro Corte Regia, processo 197, cc. n.n.
- 33 *Ibidem*.
- 34 ASVr, San Domenico, processi, n. 169, cc. n.n.
- 35 ASVr, San Bartolomeo della Levata, processo 265, cc. n.n.
- 36 Ringrazio l'architetto Uranio Perbellini per le informazioni sul restauro.
- 37 ASVr, Catasto austriaco, comune di Fumane, reg. 424, foglio 810.
- 38 ASVr, Anagrafi provincia, reg. 735.
- 39 ASVr, AEP, reg. 31, c. 150v.
- 40 ASVr, Rettori veneti, n. 1504/106.
- 41 ASVr, AEP, reg. 53, cc. 637r-638v.
- 42 ASVr, AEP, reg. 87, cc. 620r-621v, 5 dicembre 1695.
- 43 ASVr, AEP, reg. 129, cc. 541r-542r, 10 settembre 1738.
- 44 ASVr, San Domenico, processi, n. 169, c. 44v.
- 45 ASVr, N, b. 2555, n. 37, atti notaio Luigi Carlo Bonenti, 24 gennaio 1782.
- 46 P. RIGOLI, *Cimiteri e sepolcri veronesi nella seconda metà del Settecento*, «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», XLIV (1992-1993), p. 318.
- 47 ASVr, N, b. 4786, n. 10355, atti Donisi Giacomo Pellegrino, 2 aprile 1844.
- 48 ASVr, N, b. 2852, atti notaio Antonio Butturini, 17 maggio 1847.
- 49 ASVr, Catasto austriaco, comune di Fumane, reg. 424, foglio 809 e 810.